

Rassegna del 07/06/2015

Stampa Asti

Passepartout e il "ponte" dei poeti

Conti Carlo
Francesco

1

Passepartout e il "ponte" dei poeti

Pienone al primo incontro. Emozione per i racconti e le liriche di Ronny Someck Salah Al Hamdani. Un esempio di superamento dei conflitti grazie alla cultura

CARLO FRANCESCO CONTI
ASTI

Avvio con pienone ed emozioni per Passepartout, il festival letterario della Biblioteca Astense «Giorgio Faletti». L'incontro sostenuto da Ethica, con i poeti Ronny Someck, israeliano (tradotto da Lidia Zanardi), e Salah Al Hamdani, franco iracheno (tradotto da Patrizia Polenghi), ha offerto uno dei momenti più intensi della storia del festival. «Due uomini coraggiosi in un Medioriente in fiamme» li ha presentati Maurizio Molinari, corrispondente da Gerusalemme de La Stampa, che ha coordinato l'incontro.

Entrambi nati a Baghdad nel 1951, divisi dai fatti della vita, si sono ritrovati uniti dalle parole, tra poesia e idee. Ed è questo che ha maggiormente affascinato: vite talvolta drammatiche, romanzesche, e forza di

una poesia che esprime emozioni sincere. «Sono un poeta traditore dell'esercito iracheno - si è presentato Al Hamdani - Nato in una famiglia povera, di giorno lavoravo e alla sera andavo a scuola da un pugile. A 17 anni mi sono arruolato nei paracadutisti. Mi hanno mandato nel nord del paese, ad affrontare i curdi. Quando ho visto torturare i bambini qualcosa è scattato in me, dovevo fare qualcosa contro l'insopportabile. Così i servizi segreti mi hanno scoperto e imprigionato. A 22 anni, in cella, ho scoperto la poesia e letto tutto Camus. Alla fine ho deciso di fuggire perché rischiavo la vita, così ho scelto di andare nel paese di Camus».

Poeti, non politici. Eppure il loro messaggio è politico: la via verso la pace passa attraverso la cultura, la possibilità di co-

struire «ponti» tra i popoli e non muri. Someck ha risposto a una spettatrice: «Ero a Berlino quando è caduto il muro. Un miracolo. Ho visto tutto l'odio di anni trasformarsi in amore in un minuto. Ho chiesto a Dio di ripetere il miracolo in Israele. Sto ancora aspettando». E ancora: «La speranza nasce perché voi siete qui» ha detto Al Hamdani. Particolarmente apprezzate le poesie, lette in lingua originale dagli autori e in italiano da Aldo Delaude. Esistenziali e immaginifiche quelle di Al Hamdani, confidenziali e ironiche quelle di Someck, che ha strappato l'applauso finale citando ricordi legati all'Italia: il circo Medrano, Sofia Loren, il festival di Sanremo e la canzone «Zingara».

Protagonisti

Da sinistra
l'israeliano
Ronny
Someck
Maurizio
Molinari
e il franco
iracheno
Salah Al
Hamdani.
Accanto, il
pubblico



Forum

Domani dalle 15 al Collegio si terrà il primo forum dedicato agli studenti che saranno invitati a riflettere sugli incontri con i giornalisti delle testate locali



Stamani alle 11 Sergio Romano e la crisi ucraina

«La crisi ucraina. Rimpiangeremo la Guerra Fredda?» E' il titolo della conferenza che Sergio Romano terrà stamani alle 11 al polo universitario (piazzale De André).



L'editorialista e politologo del Corriere della Sera ed ex ambasciatore a Londra, Parigi e Mosca è l'unico conferenziere tra quelli in cartellone che ha partecipato a tutte le edizioni di Passepartout. Le sue «lectio magistralis» così precise e storicamente inappuntabili sono tra le più apprezzate dal pubblico del festival. Nel 2010 Romano ha vinto il prestigioso premio «È giornalismo», per la sua grande competenza in materia di politica estera. Tra le sue ultime pubblicazioni si ricordano «Con gli occhi dell'Islam», «Vademecum di storia dell'Italia unita», «L'arte in guerra», «Il declino dell'impero americano» e il recentissimo «In lode della guerra fredda. Una contro storia». [E.A.]

Oggi alle 18 Manlio Graziano e le sante alleanze

Ha origini astigiane Manlio Graziano che aprirà oggi alle 18 il pomeriggio di Passepartout al polo universitario con la conferenza su «Guerre sante e sante alleanze». Un argomento che parafrasa il suo



ultimo studio «Guerra santa e santa alleanza. Religioni e disordine internazionale nel XXI secolo», appena pubblicato da Il Mulino. Graziano è considerato tra i maggiori esperti di geopolitica delle religioni. Attualmente è docente alla Sorbona ed è una delle firme de «La voce» di New York, per cui scrive all'interno della sua «column» «Geopolitico». Tra le sue pubblicazioni si ricordano anche «Identité catholique et identité italiana» e «Il secolo cattolico. La strategia geopolitica della Chiesa». Graziano era già stato chiamato a Passepartout nel 2010 nel dibattito con Bonanate, D'Orsi, Banchieri per parlare delle «responsabilità degli intellettuali e le strategie della Chiesa». [E. A.]

Stasera alle 21 Luciano Canfora la «guerra degli spiriti»

Luciano Canfora tratterà stasera alle 21 al polo universitario de «La Guerra degli spiriti». Storico italiano tra i più apprezzati, è un esperto soprattutto di storia antica, con particolare predilezione per quella classica. Nato a Bari il 5 giugno del 1942, si è laureato in Lettere classiche. L'ultima opera da lui scritta è «La crisi dell'utopia. Aristofane contro Platone». E' elzevirista del Corriere della Sera e fa parte della Fondazione istituto «Gramsci». È professore ordinario di Filologia greca e latina all'Università di Bari e coordinatore scientifico della Scuola Superiore di Studi Storici di San Marino. Di lui il direttore scientifico di Passepartout Alberto Sinigaglia ha detto: «E' un pensatore simpatico, disponibile e soprattutto umile». Insomma, l'identikit dell'ospite perfetto del Festival della Biblioteca a cui aveva già partecipato nel 2013 trattando il tema «del sogno utopico e della filosofia platonica». [E.A.]



Domani alle 21 Gian Enrico Rusconi Merkel e Bismark

Cambiamento nel programma di domani. Alle 21 al polo universitario non ci sarà l'annunciato Piero Fassino, ma lo storico e politologo Gian Enrico Rusconi (foto) che tratterà il tema «Se Frau Merkel incontrasse Bismark».



Professore emerito di Scienze politiche all'Università di Torino, laureato in filosofia, ha esordito come docente di Sociologia nel 1968 a Trento. Nel 1975 fu chiamato, per la medesima materia, alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino, dove ha poi tenuto la cattedra di Scienza della Politica. Dopo una monografia dal titolo «La teoria critica della società» si è dedicato soprattutto allo studio della società tedesca e della storia della Germania nel Novecento, in un continuo raffronto con la situazione italiana. Direttore dell'Istituto storico italo-germanico di Trento dal 2005 al 2010, è editorialista de La Stampa, ed è stato Visiting Professor alla Freie Universität di Berlino. [C.F.C.]